

Casini e il caso Salvini

«Sovranità alla politica, inutile attaccare i pm»

L'INTERVENTO

IL SENATORE: NON ERO D'ACCORDO MA LA LEGITTIMITÀ AI MAGISTRATI DEL CASO OPEN ARMS L'HA DATA IL PARLAMENTO

ROMA Una difesa, o forse no. Di sicuro una difesa della politica, del suo ruolo, quella che rivendica Pier Ferdinando Casini sul caso Open Arms, processo per il quale i pm hanno chiesto 6 anni di condanna per Matteo Salvini. Dice Casini: «Signor Presidente, voglio precisare che intervengo un minuto a titolo personale. Naturalmente la propaganda si può sempre fare ed è legittimo farla anche nei termini molto cortesi e signorili con cui l'ha fatta il senatore Romeo. Tuttavia, ritengo il passaggio di questo dibattito assolutamente improprio. Il dibattito che stiamo facendo oggi ha la sua sede naturale all'atto dell'autorizzazione a procedere che il Senato ha concesso nei

confronti del ministro Salvini».

LE SCELTE

E poi: «Anche la critica che si rivolge nei confronti dei magistrati è in gran parte impropria. Che cosa si critica rispetto alle decisioni possibili (che peraltro non sono state ancora assunte) della magistratura? Si critica il fatto che i magistrati, con un'interpretazione che sarà soggetta a tre gradi di giudizio, applichino la legge». Poi, andando al nocciolo della questione: «Il tema vero è la sovranità della politica. Nel momento in cui la politica (cioè il Parlamento) con una decisione che io personalmente non ho avallato, ma che è stata avallata dalla maggioranza del Parlamento, dà alla magistratura la possibilità di decidere, sulla base della normativa esistente, la sorte giuridica - non politica - di Salvini, è chiaro che non possiamo oggi continuare a discutere o sindacare la legittimazione dei magistrati di applicare la legge: quella legittimazione ai magistrati l'abbiamo già data con il voto del Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pier Ferdinando Casini

